



ANDOLFATTO



Natalino Andolfatto
"Episcenii"

Lorenzelli Arte Milano

Milano, Lorenzelli Arte
30 settembre - 26 ottobre 1999

Si ringrazia


Euromobilarte

Traduzioni:
James Pallas

Fotografie:
Maurizio Gaddo

© 1999 Lorenzelli Arte s.a.s. Milano
Tutti i diritti riservati

Stampa:
lalitotipo - Settimo Milanese

Sommario

- 5 Premessa
Walter Guadagnini
- 9 Mostre personali
- 17 Collezioni
- 39 Elenco opere
- 41 Biografia

Sommario

- 5 Premessa
Walter Guadagnini
- 9 Mostre personali
- 17 Collezioni
- 39 Elenco opere
- 41 Biografia

Natalino Andolfatto

“Des lignes souples de montagnes qui se croisent harmonieusement, aux tons gris clair, vert clair, des modulations subtiles, un jeu de courbes distantes au milieu desquelles émerge cette volonté concrète qui est l'Acropole. Une architecture dure aux areles vives, aux colonnes parallèles et verticales, une décoration en tons purs et précis, s'adaptant à l'ordre général”: vengono alla mente queste righe di Fernand Léger, stese in quello stesso 1934 in cui Melotti andava preparando la sua mostra al Milione, davanti alle sculture recenti di Natalino Andolfatto, viste nel panorama naturale in cui nascono, tra i dolci declivi attorno a Bassano, dove ancora portano la memoria di quella Parigi nella quale Andolfatto è cresciuto artisticamente. Vengono alla mente, perché, giunto ormai a una complessa e definitiva articolazione della propria lingua plastica, Andolfatto costruisce oggi una serie di opere, dai titoli significativi come “Episcenio” o “Teatrino”, che si confrontano direttamente con la struttura architettonica, modulando lo spazio dentro lo spazio, il corpo della scultura dentro la scena dell'architettura. D'altra parte, seppure di fronte a opere dall'impostazione diversa, già Fossati nel 1977, presentando Andolfatto da Stendhal a Milano, rilevava come “la scultura ... è architettura tridimensionale che si fissa e si monumentalizza nella propria solidità, e nella propria solitudine”, indicando dunque una via di lettura che ora trova ulteriori conferme, e un significativo spostamento. L'ipotesi attuale di Andolfatto, infatti, non presuppone più la solitudine della scultura, ma gioca fino in fondo la partita con le altre arti, accettandò esplicitamente sia il confronto con uno spazio costruito, sia il rapporto - ideale ma non troppo - con la stessa pittura.

Le costruzioni odierne dialogano con lo spazio reale e simbolico, senza soluzione di continuità. Le modulazioni delle superfici, non sono più, ora, concrezioni d'una forma puramente astratta, ma trasferiscono sull'intero spazio, anche quello virtuale, il potere evocativo dell'opera. Sono, queste sculture - *se non si forza troppo la mano nell'interpretazione - autentici ambienti, ma perfettamente risolti in se stessi, senza alcuna necessità di invasione, d'appoggio, su un linguaggio che non sia quello delle forme, delle loro proporzioni e dei loro equilibri.*

In tale logica, allora, Andolfatto può anche rischiare la strada d'un riferimento che appare più coinvolto con la realtà, ai limiti d'una ambigua narrativa. A cos'altro possono far pensare, infatti, la semisfera appoggiata sul piano d'una struttura impostata sì su piani paralleli di purissimo equilibrio, il primo dei quali, però, vela il secondo, tradendo un'ansia di sorpresa che, senza spettacolarità, incide profondamente sulla lettura dell'opera; oppure quella forma (che ricorda, forse non a caso, alcune delle più celebri composizioni di Licini degli anni Trenta, dagli “Addentare” al “Drago”, così come la semisfera rimanda a Brancusi, quasi per forza d'inerzia dell'occhio), che apre la prima quinta in forma di scala, lasciando poi che lo sguardo affondi parzialmente sul piano successivo; a cosa possono fra pensare, se non a un confidente approccio a quel confine dove la geometria si incontra con gli eventi del quotidiano, dove il tempo delle cose non s'annulla totalmente nel rigore della forma, ma si inverte in un luogo dai molteplici significati, in cui tempo e forma sono due possibilità, e non due assiomi.

Allo stesso modo, quell'insistere - anch'esso non nuovo, nella storia di Andolfatto, ma certo qui espresso in termini di maggiore evidenza - sull'illusorietà della visione, sul differimento della visione completa dell'opera, rimanda a un'idea compositiva che è vicina, più di quanto forse non appaia a prima vista, alla concezione pittorica che ha sovrinteso alle realizzazioni della grande stagione prospettica della pittura italiana (non era, del resto, proprio Melotti a scrivere, nel 1935, "l'architettura dei greci, la pittura di Piero della Francesca, la musica di Bach, l'architettura razionale, sono arti 'esatte'"). Certo, è impossibile - e insensato - riportare sul piano queste opere, ma è altrettanto naturale leggerle in tale logica prospettica, in tale simulazione dello spazio, che assume qui il tono paradossale del dialogo impossibile, di una *mise en abyme* tra le arti sorelle, dove l'una fa ciò che l'altra può solo suggerire, suggerendo così una nuova chiave di lettura di se stessa. E se già Gualdoni notava nel 1993, presentando Andolfatto da Lorenzelli, "la volontà forte di riallacciare la propria opera, riconoscendo la propria vocazione, non solo alla tradizione del nuovo, ma ai modelli grandi dell'arte italiana, al classico greco-romano risognato in mito, alle geometrie aspre del romanico, alle torsioni sottili del gotico, alle proporzioni perfette del rinascimento, ai lucori spettacolari del barocco ...", oggi risulta chiara anche la declinazione ideale di questo guardare all'indietro, la dimensione che trasfigura l'oggetto scultoreo in presenza metafisica, in memoria capace di farsi corpo e persino figura, se non altro del proprio desiderio (sino a giungere a incorniciare alcuni elementi, il quadrato dentro il cubo, o a disegnare sulla superficie).

Tutti gli elementi della composizione, allora, assumono una nuova tensione, un nuovo modo d'essere: l'utilizzo strepitoso e preziosamente artigianale dei marmi diviene memoria d'una sapienza antica, distillata all'estremo, disciplina del pensiero prima ancora che della mano; il disegno - sia esso inciso sulla materia o sia quello disciplinarmente canonico realizzato sul foglio - riscopre la concretezza delle "straordinarie sigle, (degli) straordinari alfabeti plastici" di cui scriveva Marchiori nel 1975, rinnovando il senso di primigenio che per altre vie Andolfatto rivela nella forma plastica; la memoria del moderno si fonde appieno con quella dell'antico, sino ad azzardare una voluta, liciniana, iperdecorazione. Poiché, infine, anche di questo, oggi, sa dire la scultura di Andolfatto, soprattutto, è ovvio, quando si confronta con la piccola dimensione: sa dire che la scultura, abbandonata per sempre la strada della monumentalità retorica, ancora deve trovare il coraggio di dirsi "poltrona", nell'accezione matissiana del termine. Luogo, questa volta concreto, cui lasciarsi andare con confidente abbandono, lasciando che le mani scorrano sulla superficie e ritrovino l'incanto di tutti i sensi, guardando attraverso lo spiraglio lasciato aperto da una porta del sogno, dal quale si vedono contemporaneamente le colline venete, il monte dell'Acropoli e, per concludere là dove si era cominciato, "nôtre époque mécanique où le 'millimètre' qui a servi à édifier la Tour Eiffel est devenu 'personnage principal'".

Walter Guadagnini

Introduction

"Des lignes souples de montagnes qui se croisent harmonieusement, aux tons gris clair, vert clair, des modulations subtiles, un jeu de courbes distantes au milieu desquelles émerge cette volonté concrète qui est l'Acropole. Une architecture dure aux areles vives, aux colnnes parallèles et verticales, une décoration en tons purs et précis, s'adaptant à l'ordres général". All this is reminiscent of the lines set down by Fernand Legér in the same 1934 when Melotti was preparing his show at the Milione in front of Natalino Andolfatto's recent sculptures standing in the natural setting that gave them birth. There, amidst the soft slopes around Bassano, these works still bear the memory of the Paris where Andolfatto matured artistically. They come to mind because, having by now achieved a complex and definitive articulation of his plastic idiom, Andolfatto is now creating a series of works with such significant titles as "Stage Front" or "Puppèt Theatre", creations which stand directly opposite the architectonic structure, modulating space in space, with the body of the sculpture within the set of the architecture. On the other hand, although dealing with works with quite different approaches, in 1977 Fossati, in presenting Andolfatto at Stendhal's in Milan, remarked that "sculpture ...is tridimensional architecture which is fixed and monumentalized in its own solidity, and in its own solitude", thereby pointing out a reading which has met with further confirmation, and a significant shift. Andolfatto's present hypothesis, in fact, no longer premises the solitude of the sculpture, but plays the game to the end with the other arts, explicitly accepting both comparison with constructed sculpture and its relation - ideal but not much - with painting itself. Present-day constructions dialogue with real and symbolic space, without interruption. The modulations of surfaces are now no longer the concrete realizations of a purely abstract form, but transfer to the whole space, even virtual space, the full evocative power of the work. If we do not stretch things too far in our interpretation, these sculptures become authentic rooms, but perfectly complete in themselves, without any need of invading or leaning on an idiom which is not that of forms, of their proportions and their balances. In this logical scheme, then, Andolfatto can even risk moving in the direction of a reference which seems to be more closely connected with reality, almost on the edge of an ambiguous narrative. What else is suggested, in fact, by the semisphere placed on the base of a structure laid out along two parallel planes in perfect equilibrium, the first of which, however, veils the second, betraying the anxiety of a surprise which, without being particularly spectacular, deeply influences one's interpretation of the work. Or what is suggested by the form (which perhaps by no accident recalls some of Licini's most celebrated compositions of the thirties, from his "Addentare" to his "Drago", just as the semisphere is reminiscent of Brancusi as an almost automatic reaction of the eye) that opens the first wing in the form of stairs, letting one's gaze partially set on the following plane. What can they suggest, if not a confident approach to that border where geometry meets everyday happenings, where the time of things is not completely eliminated in the rigour of the form, but comes true in a place of many meanings, a place in which time and form are two possibilities and not two axioms.

In the same way, that insistence - this, too nothing new in Andolfatto's career, but certainly expressed here with much greater emphasis - on the illusory nature of his vision and on the deferment of the complete vision of the work, suggests a compositional idea which is quite near - more than it might seem at first sight - the pictorial conception that dominated the works of the great perspective season of Italian painting (and indeed, wasn't it Melotti himself who, in 1935, wrote "Greek architecture, Piero della Francesca's painting, Bach's music, and functional architecture are *'exact'* arts"?). Of course, it is impossible - and senseless - to put all these works on the same plane, but it is just as natural to interpret them in this logical perspective, in a simulation of space, which here takes on the paradoxical tone of an impossible dialogue, of a *mise en abyme* of these sister arts, in which one does what the other can only suggest, in this way suggesting a new interpretative key to itself. And while Gualdoni remarked as he presented Andolfatto at the Lorenzelli Gallery in 1993, "the strong desire to strengthen the connection of one's work, acknowledging one's vocation, not only with the modern tradition but also with the great models of Italian art, with the classical Graeco-Roman models recalled in a mythical dream, with the harsh geometries of the Romanesque, with the subtle twistings of the Gothic, with the perfect proportions of the Renaissance, and with the spectacular glow of the Baroque...", today one also finds clear the ideal declension of this looking backwards, the dimension that transfigures the sculptural object into a metaphysical presence, into a memory capable of becoming a body and even a figure, even if only of one's desire (to the point of framing some elements, like the square in a cube, or of drawing on surfaces).

All the elements of the composition, then, take on a new kind of tension, a new way of being: the great and fine workmanship of the marble becomes the memory of an ancient wisdom, distilled to the utmost, a discipline of the mind before that of the hand; the design - whether the one carved in the material or the disciplinarily canonical one made on a sheet - rediscovers the concrete nature of the extraordinary initials, (of) extraordinary plastic alphabets", which Marchiori wrote of in 1975, renewing the sense of priority which by other means Andolfatto reveals in plastic form; the memory of the modern fully blending with that of the ancient, even approaching a deliberate, Licini-like overdecoration. For, in the end, Andolfatto's sculpture has something to say now even about this, especially, of course, when addressing small dimensions: it can say that once rhetorical monumentality is completely abandoned sculpture still has to find the courage to see itself "in an armchair", in Matisse's sense of the phrase. In a place, and this time a concrete one, where one can confidently let himself go, letting his hands run over the surfaces and rediscovering the enchantment of all the senses, looking through the narrow opening of a door in a dream, from which one can see at the same time the hills of Veneto, the hill of the Acropolis and, to conclude where we left off, "nôte époque Mécanique où le 'millimètre' qui a servi à édifier la tour Eiffel est devenu 'personnage principal'".

Walter Guadagnini

Mostre Personali/Solo Exhibitions

1966 Paris	Galerie Lucien Durand
1967 Paris	Galerie Lucien Durand
1970 Paris	Galerie Lucien Durand
1971 Vicenza	Galleria Tino Ghelfi
1972 Vicenza	Galleria Tino Ghelfi
1973 Paris Palermo	Galerie Kriegel Galleria Quattro Venti
1974 Milano	Galleria Stendhal
1975 Bergamo	Galleria Lorenzelli
1976 Paris Vicenza	Galerie Kriegel Galleria Tino Ghelfi
1977 Milano	Galleria Stendhal
1978 Torino	Galleria Documenta
1979 Vicenza Bergamo Padova	Basilica Palladiana Galleria Lorenzelli Galleria la Chiocciola
1980 Venezia	Fondazione Bevilacqua La Masa
1982 Vicenza Milano Bolzano	Galleria Tino Ghelfi Galleria Stendhal Galleria Il Sole

1984

Milano
Milano

Lorenzelli Arte
Galleria Stendhal

1985

Milano
Vicenza

Galleria Vismara
Galleria Tino Ghelfi

1989

Paris
Paris
Milano

Galerie Denis René
Istituto Italiano di Cultura
Lorenzelli Arte

1990

Padova

Galleria Fioretto

1992

Vicenza

Galleria Ghelfi

1993

Padova
Milano

Galleria Adelphi
Lorenzelli Arte

1997

Piacenza

Galleria Rosso Tiziano

1998

Bassano del Grappa
Feltre (BL)
Padova

Galleria Incontri Scrimin
Museo Civico di Feltre: *"Sculpture en plein air"*
Galleria Estro

1999

Milano

Lorenzelli Arte

Esposizioni Collettive Selezionate/Selected Group Exhibitions**1960**

Paris

Musée Rodin, Salon de la Jeune Sculpture

1962

Paris
Paris

Musée d'Art Moderne, Salon Comparaisons
Musée d'Art Moderne, Exposition Internationale du
Petit Bronze

Paris
Paris

Galerie A. G.: *"Sélection du Petit Bronze"*
Galeries Hautefeuille: *"Art Construit"*

1963

Paris
Paris
Nice

American Center: *"Sculpture Champêtre"*
Musée d'Art Moderne, Salon Comparaisons
Selection Comparaisons

1964

Paris

Galerie Legendre: *"La boîte et son contenu"*

1965

Paris
Legnano

Paris

Salon de la Jeune Sculpture
Fondazione Pagani, Esposizione Internazionale di
Scultura
Musée d'Art Moderne, Biennale de Paris

1966

Paris
Paris

Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture

1967

Paris
Paris
Dijon
Grenoble
Grenoble
Paris

Musée d'Art Moderne, Biennale de Paris
Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
Salon Confrontation
Rappresenta l'Italia al Symposium di Grenoble
Mostra *"La Grèce Aujourd'hui"*
Galerie Vercamer: *"15 Artistes Italiens"*

1968

Paris
Paris
Bratislava
Vysné Ruzbachi
Kosice
Kosice
Bassano del Grappa

Exposition du Moulin de Vauboyen
Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
Biennale di Bratislava: Premiato
Symposium di Vysné Ruzbachi, Slovacchia
Symposium del Metallo Slovacchia
Galleria Nazionale: *"Cinque scultori"*
Mostra di disegni di scultori italiani

1969

Paris
Carrara
Paris
Paris
Chateau d'Ancy-Le-Franc
Paris

Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
Biennale di Carrara
Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
Galerie de l'Université: *"Sei scultori"*
"Stil et Cri"
Abasciata d'Italia: *"Artistes Italiens en France"*

1970

Menton
Venezia

Biennale di Menton
Museo Correr, Ala Napoleonica: *"Artistes Italiens en France"*

Paris Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
 Paris Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
 Paris Il Museo d'Arte Moderna della Città acquista una sua
 scultura in marmo
 Montargis Festival des Arts Plastiques

1971

Paris Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
 Paris Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
 Bruxelles Galerie Argès
 Paris Galleria dell'Università: *"Paris Sculpte"*
 Padova VIII Concorso Internazionale del Bronzetto

1971

Paris Salon des Grand et Jeunes d'Aujourd'hui
 Paris Salon de Mai
 Senart Symposium de Sculptures Monumentales en plain air

1972

Paris Salon des Grands et Jeunes d'Aujourd'hui
 Paris Galerie Vercamer: *"Quattres sculpteurs et un Peintre"*
 Paris Galerie de l'Université: *"Paris Sculpte"*
 Paris Salon de Mai
 Paris Metro St. Augustin, Salon de Mars
 Paris Galerie de l'Université: *"Dessins de Sculpteurs"*

1973

Paris Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
 Paris Salon des Grands et Jeunes d'Aujourd'hui
 Paris Salon de Mai
 Mostra itinerante: Messico,
 Nuova Zelanda, Australia *"Sculptura Contemporanea Francese"*
 Il ministero per gli Affari Culturali compra una sua
 scultura

1974

Milano XXVIII Biennale di Milano
 Paris Istituto Italiano di Cultura: *"Sculpteurs Italiens de
 Paris"*
 Paris Salon Comparaisons

1975

Paris Salon de Mai
 Paris Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
 Seregno Esposizione *"Premio Seregno Brianza"*
 Bruxelles Galerie de France et du Benelux: *"Cinq Sculpteurs"*
 Bergamo Galleria Lorenzelli
 Padova XII Concorso Internazionale del Bronzetto - Premiato

- 1976**
Paris Musée d'Art Moderne, Salon de la Jeune Sculpture
- 1977**
Edizioni Stendhal: Primo Volume della serie "Sculptura" su Andolfatto, testo di P. Fossati
Udine Loggia del Lionello: "20 Scultori"
Paris FIAC Galerie Stendhal
Padova Biennale S. Martino di Lupari
- 1978**
Termoli Segnalato da G. Marchiori sul catalogo Bolaffi
Termoli Partecipa al Premio Termoli
Castelfranco Veneto La Galleria d'Arte Contemporanea della città compra una sua scultura.
Teatro Accademico: "Agostini-Andolfatto"
- 1982**
Bassano del Grappa Museo di Bassano del Grappa: "Andolfatto, Andreose e Fabris"
- 1983**
Paris Salon Comparaisons
- 1985**
Sommacampagna (VR) "Idiomi della scultura Italiana"
Paris Istituto Italiano di Cultura: "16 Peintres et 6 Sculpteurs"
Belluno Palazzo Crepadona, Rassegna d'Arte Triveneta
Milano Galleria Vismara, con Fachard
Vicenza Galleria Tino Ghelfi, con Martino
- 1986**
Parigi FIAC, Lorenzelli Arte
- 1987**
Paris Musée d'Art Moderne, Salon des Réalités Nouvelles
Parigi FIAC, Lorenzelli Arte
- 1988**
Plumelec Art Contemporain
Colonia Art Cologne, Lorenzelli Arte
- 1989**
Vicenza Biennale di Marostica
Nova Milanese (MI) Galleria Bice Bugatti
Madrid Arco, Lorenzelli Arte
Londra London Fair, Galleria Denise René
Basilea Art Basel, Galleria Denise René

Milano
Colonia
Danimarca

Galleria Naviglio (presenta Denise René)
Art Cologne, Lorenzelli Arte
Galleria Egelund (presenta Denise René)

1990

Colonia
Paris
Bologna
Paris

Art Cologne, Lorenzelli Arte
FIAC, Denise René
Arte Fiera, Galleria Fioretto
Centre d'animation culturelle de Compiègne et du
Valois: "*Abstraction Géométrique*"

1991

Paris
Bologna
Paris
Colonia
Madrid
Paris

Grand Palais, "*Découverte*", Galleria Denise René
Arte Fiera, Galleria Adelphi
FIAC, Galleria Denise René
Art Cologne, Lorenzelli Arte
Arco, Denise René
Galerie Denise René, "*Art Construit Petit Formats*"

1992

Paris
Plumelec
Paris

Denise René: "*Art Construit Tendances Actuelles*"
Art Contemporain
FIAC, Galleria Denise René

1993

Padova

Galleria Fioretto: "*Scultura Italiana 1950/1993*"

Bologna
Francoforte
Paris

Arte Fiera, Galleria Studio Invernizzi
Art Frankfurt, Arte Studio Invernizzi
FIAC, Galleria Denise René

Basilea
Atene

Art Basel, Denise René
Museo Kotopouli Zografou: "*L'Art contre l'arme de la
faim*"

1994

Bologna
Padova

Arte Fiera, Galleria Fioretto
Galleria Fioretto: "*Un percorso per l'arte*"

1995

Meudon

Musée de la Ville: "*La collection Eva et Denys
Chevalier*"

1996

Padova

Museo Civico, Biennale del Bronzetto

1998

Paris
Padova
Grenoble

FIAC, Denise René
Galleria Foretto: *"Generazioni a confronto"*
"Un musée sans murs"

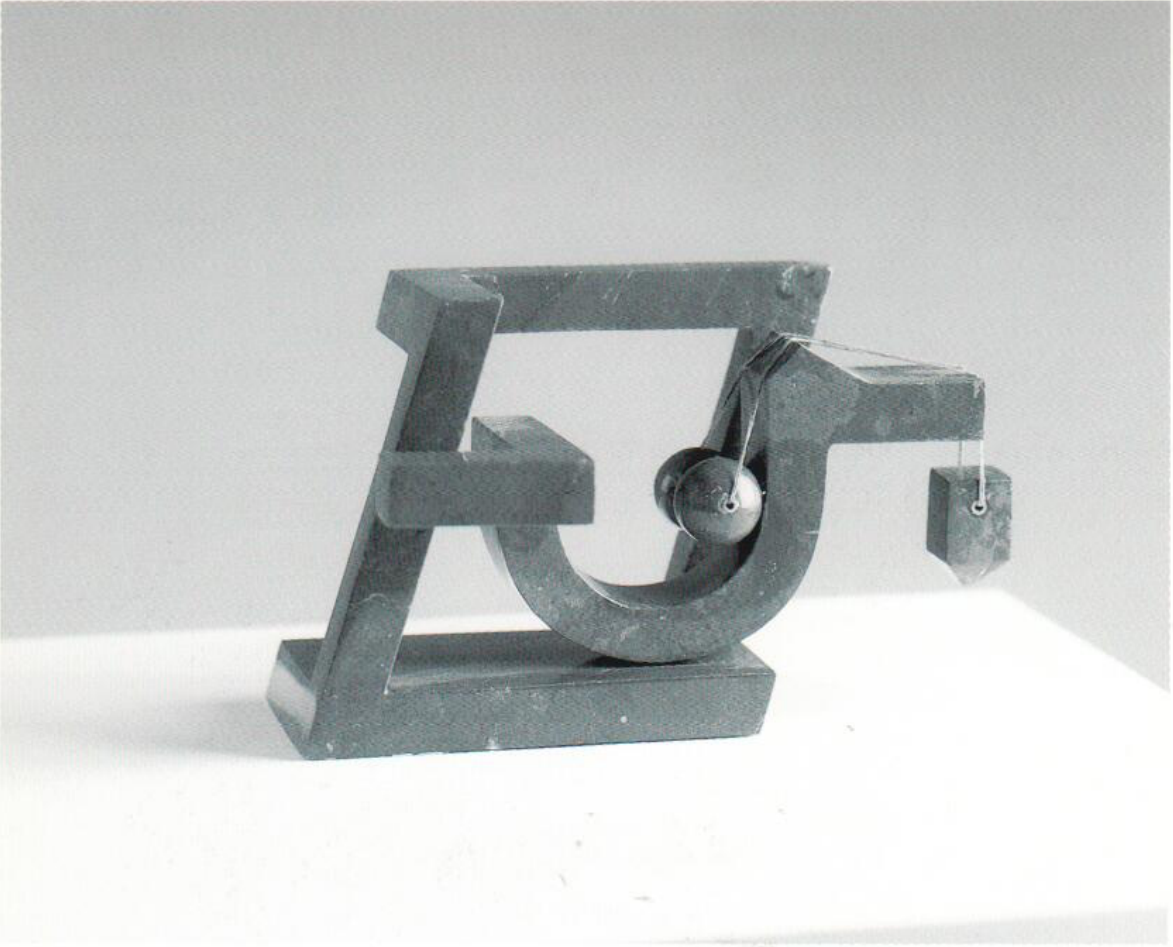
1999

Bologna
Basilea
Oostende

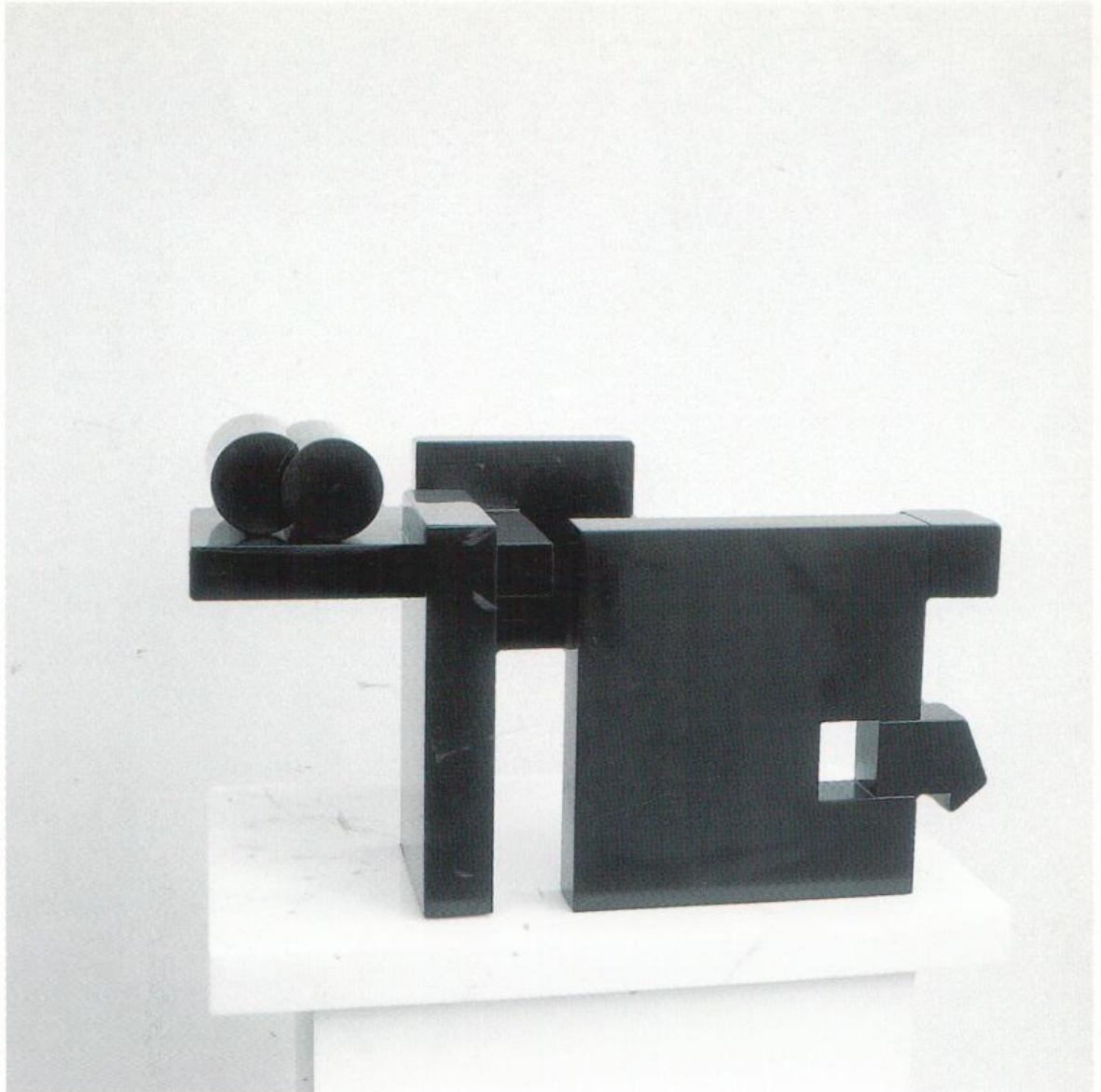
Arte Fiera, Lorenzelli Arte
Art Basel, Galleria Denise René
Museum Voor Moderne Kunst, Collection Matossian:
"L'art est mon oxygene"

Collezioni/Collections

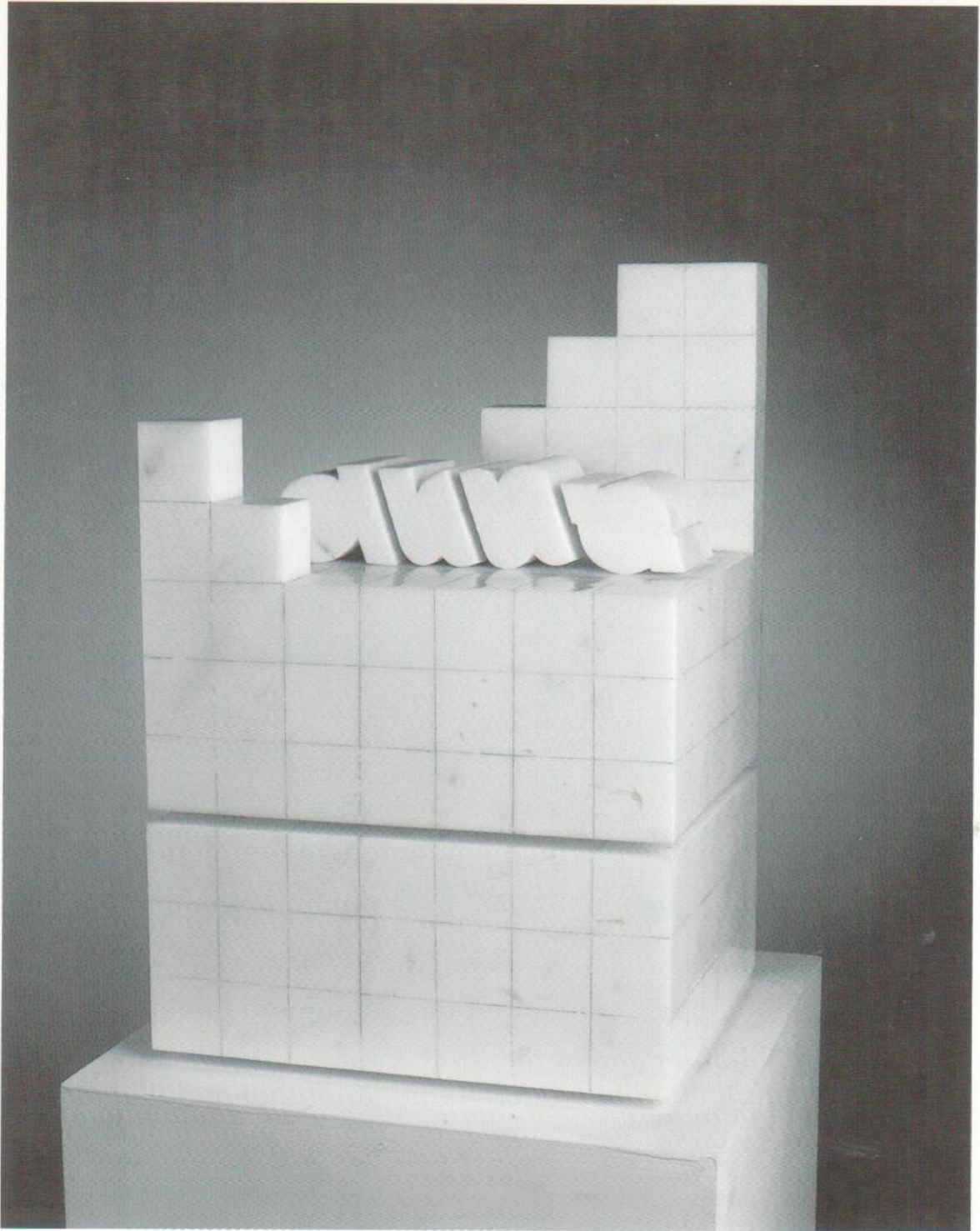
Museo Pagani, Legnano
Museo d'Arte Moderna della città di Parigi
Museo di Montpellier
Museo di Bratislava, Slovacchia
Ministero della Cultura Francese
Museo di Kosice, Slovacchia
Museo della Scultura En Plein Air, Foresta di Senart
Museo di Padova
Museo di Termoli
Museo d'Arte Moderna, Milano
Museo d'Arte Moderna, Oostende
Museo di Cagliari



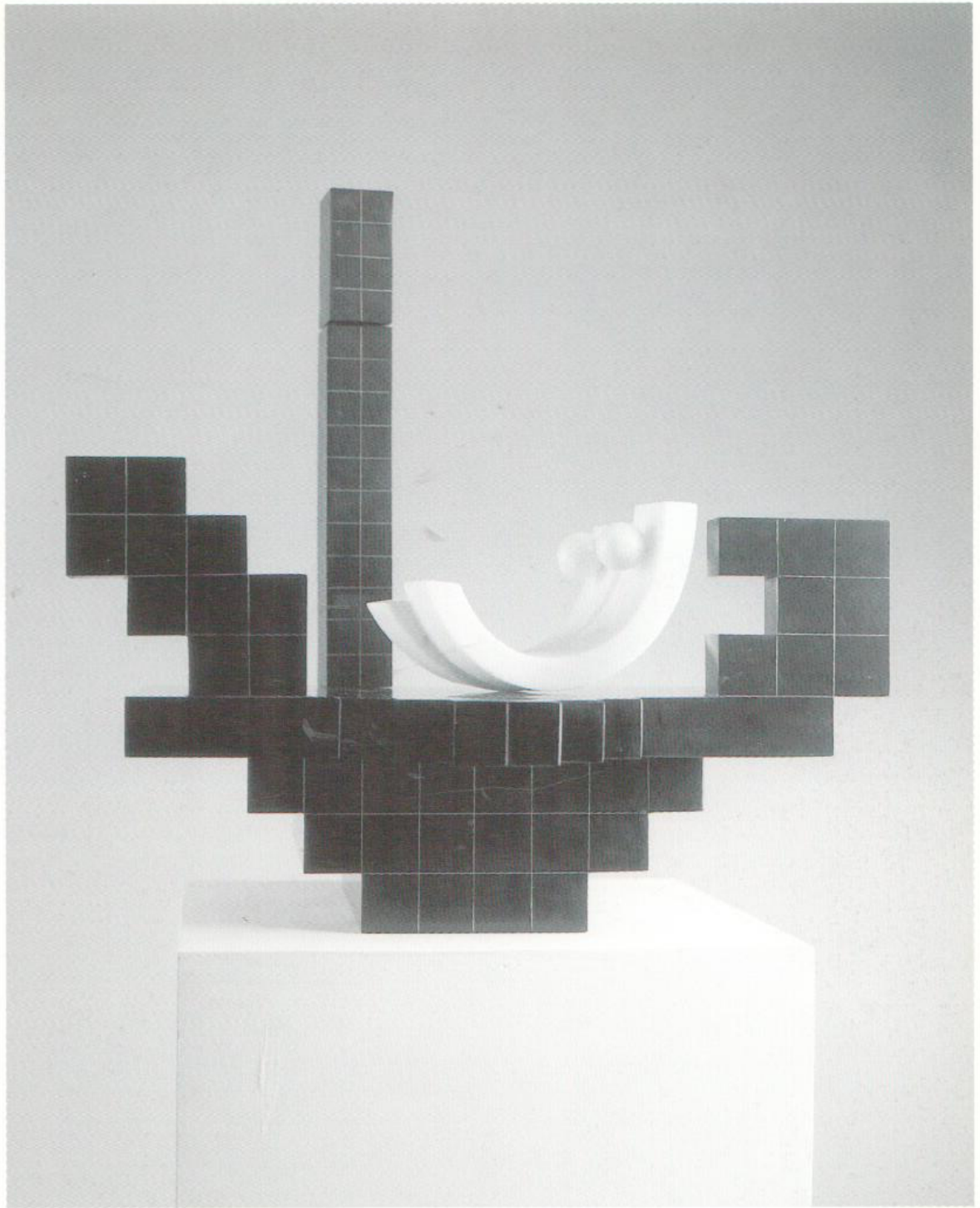
22, 1999



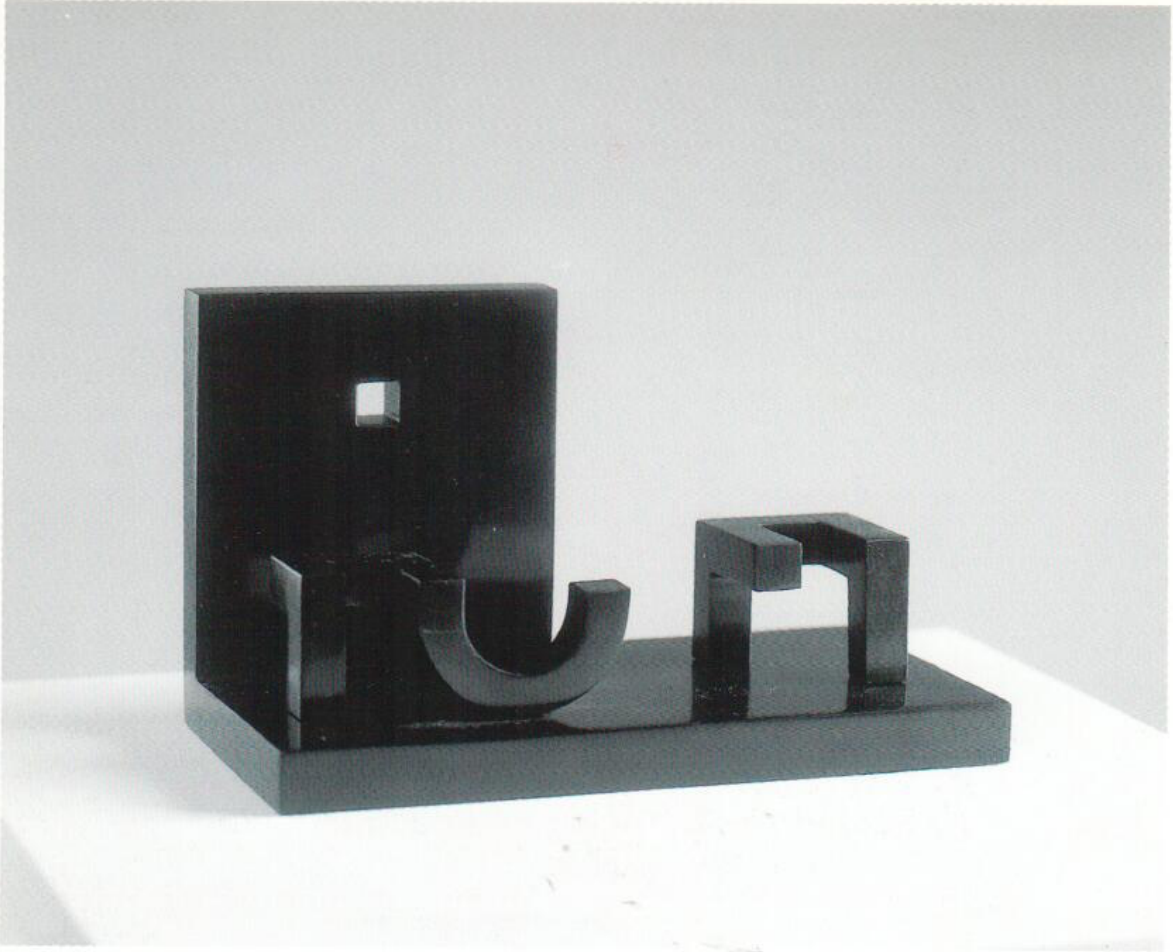
2, 1994



15, 1998



16, 1998



23, 1999



21,1998



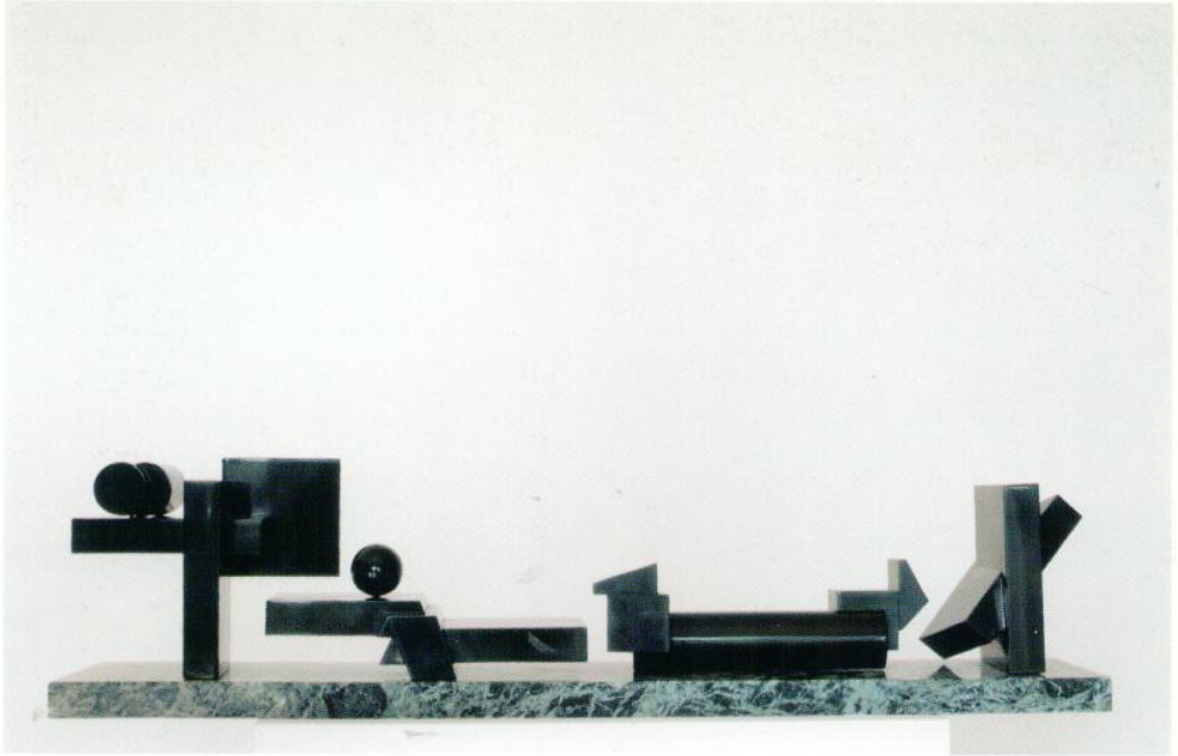
11, 1998



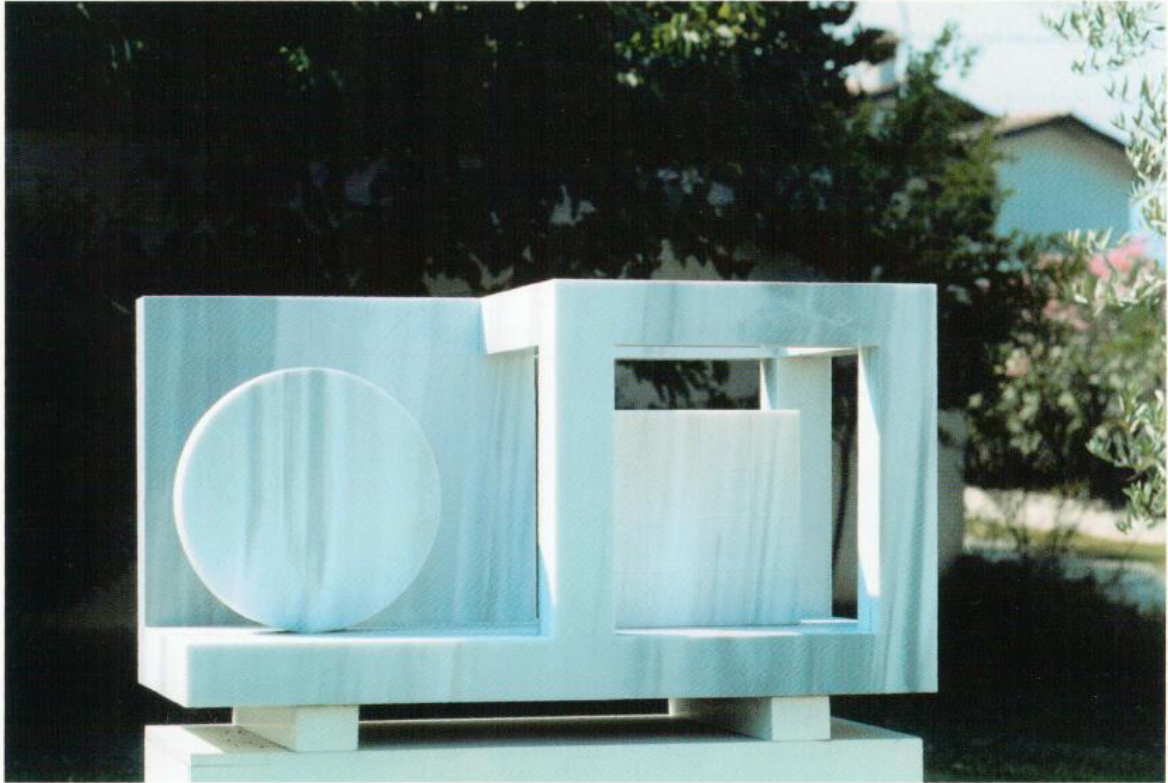
9, 1997



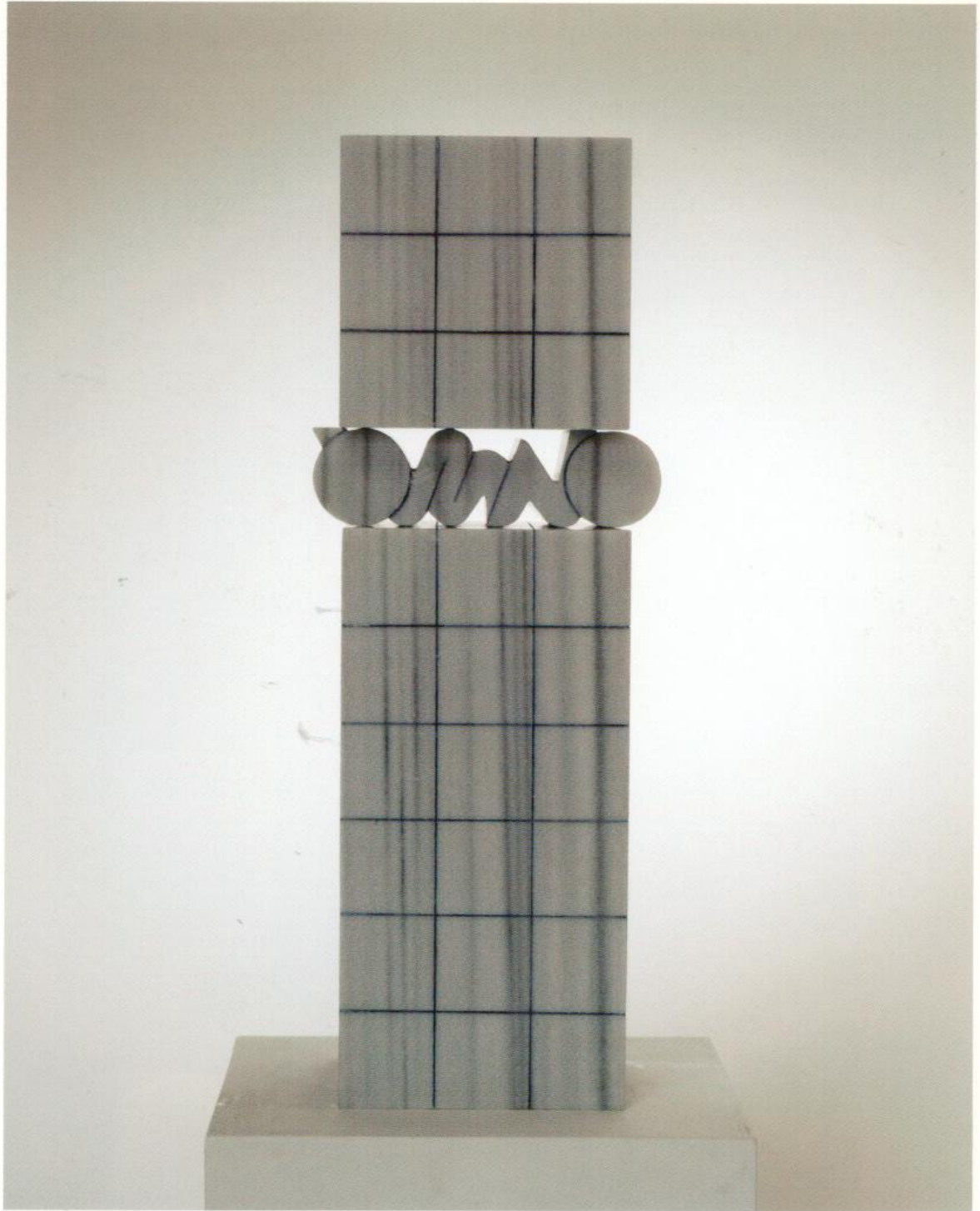
6, 1996



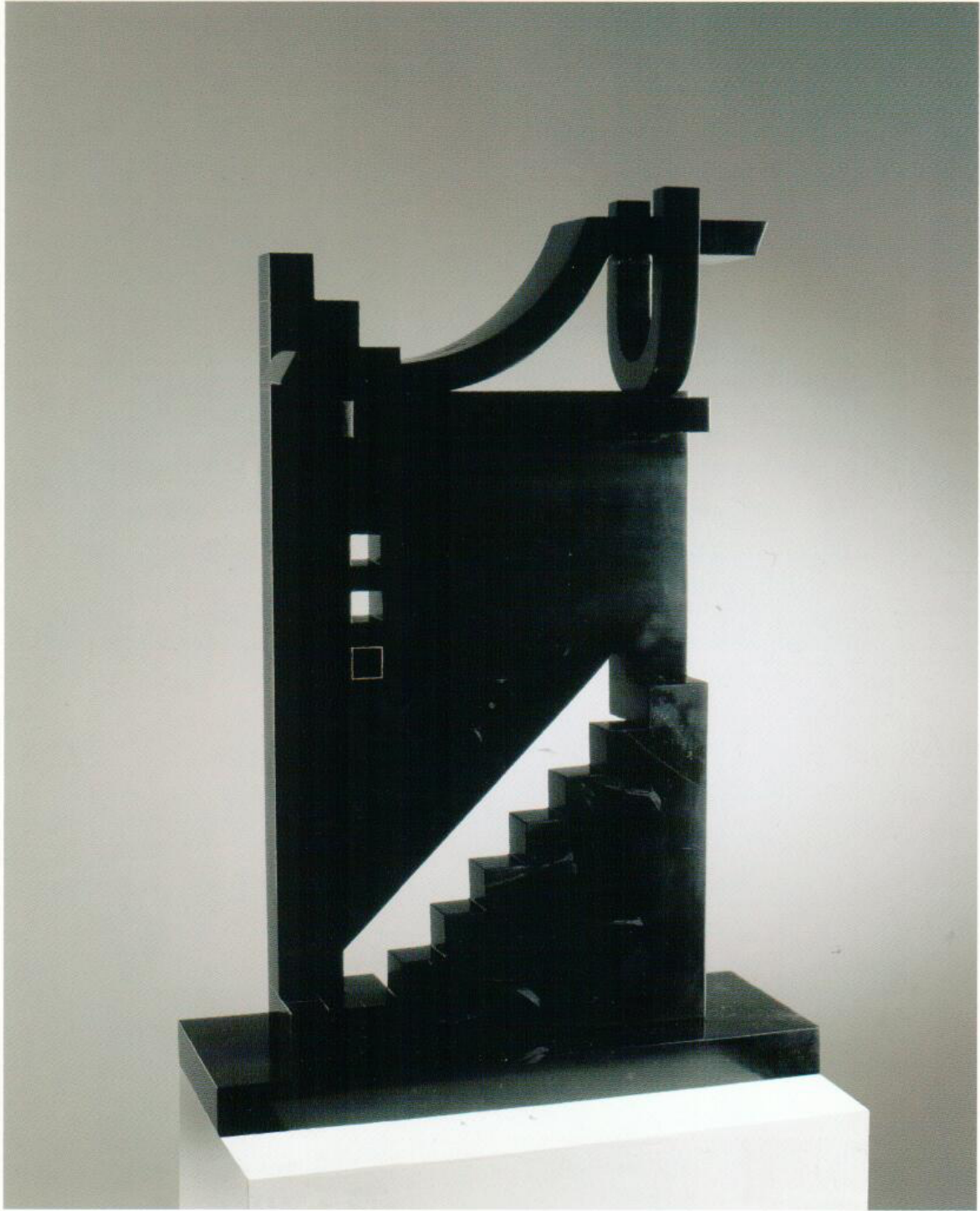
4, 1995



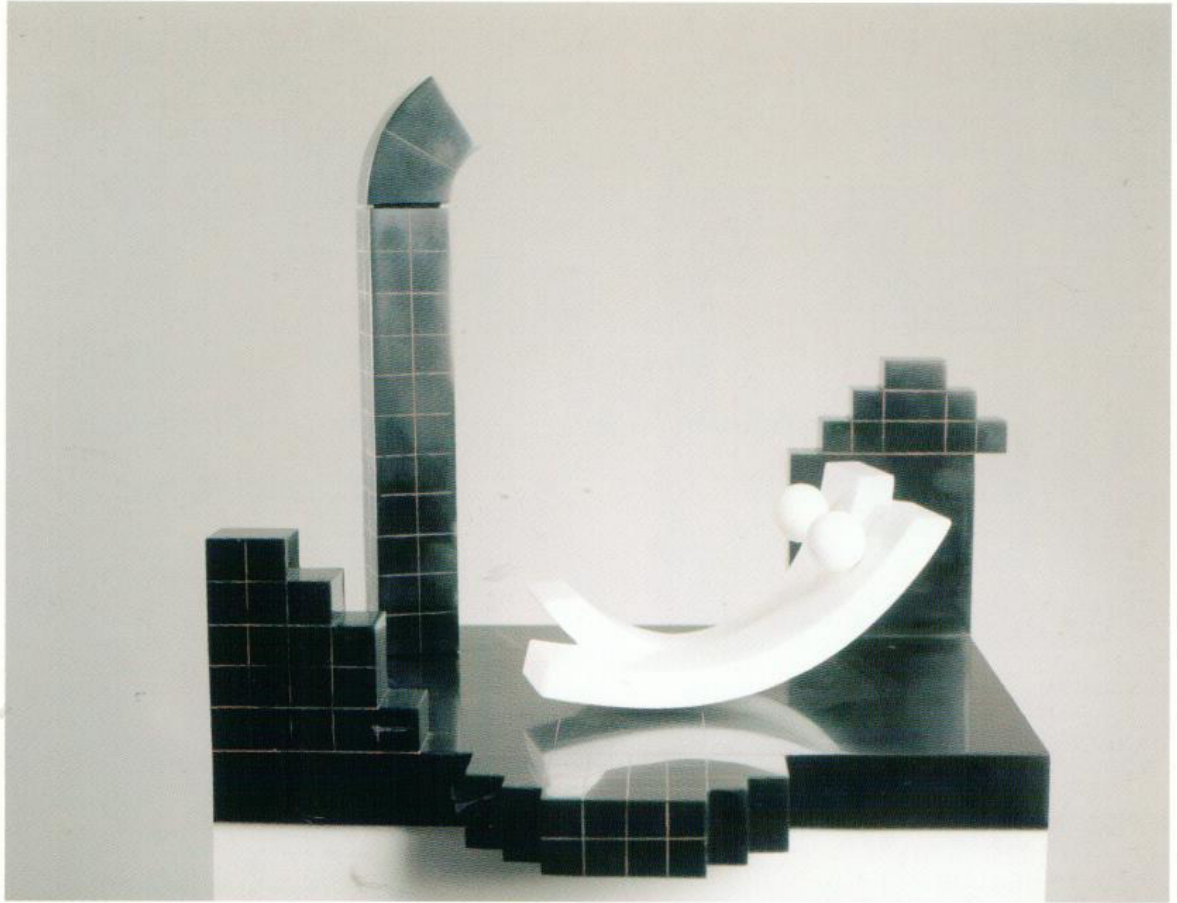
8, 1997



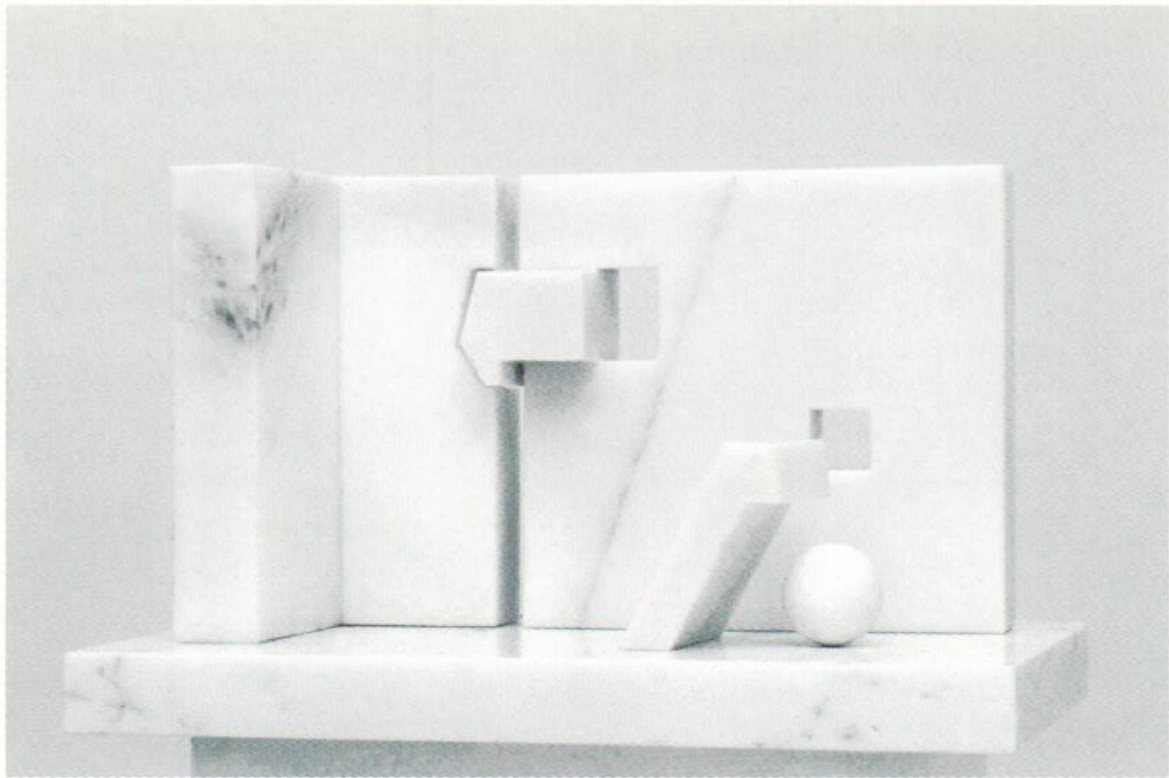
10, 1998



24, 1999



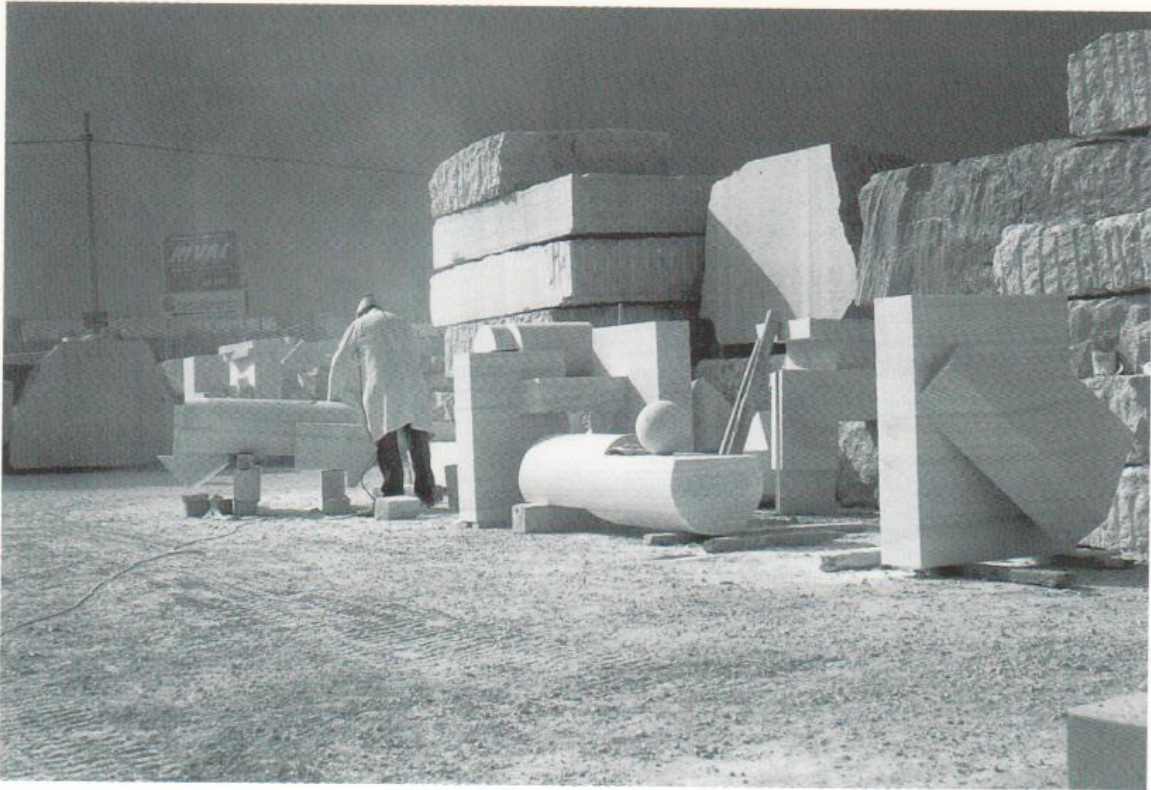
12, 1998



3, 1995



Bassano del Grappa, 1999



Pove, 1996

5

Natalino Andolfatto

Solitudine

1996

istriato olimpico

cm. 53x44x40

Lorenzelli Arte Milano

Esposizioni:

- "Natalino Andolfatto – Episceni", Lorenzelli Arte, Milano 30 set.-26 ott. 1999 (cat. n° 89, n° 6).
- Arte Fiera, Bologna 26-31 gen. 2000, Stand Lorenzelli.
- "Natalino Andolfatto – in equilibrio", Museo Civico, Chiostro Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa 19 ott.-6 gen. 2002 (ripr. b/n, p. 190, n° 160).
- "Scultura lingua viva – Arturo Martini e il rinnovamento della scultura in Italia nella seconda metà del Novecento", Spazio espositivo ex Kaimano, Acqui Terme, 28 lug.-6 ott. 2002, (cat., ripr. b/n p. 161).

Bibliografia: cat. "Alberto Viani", Mantova 1990 (cat. ripr. b/n p. 38).

Elenco Opere/List of Sculptures

- 1**
CATHÉDRALE, 1992
Marmo Nero del Belgio
cm 85 x 60 x 17
- 2**
HOMMAGE L'ARCHITECTURE, 1994
Marmo Nero del Belgio
cm 58,5 x 38 x 32,5
- 3**
TEATRINO, 1995
Marmo di Carrara
cm 58 x 34,5 x 34,5
- 4**
SCULTURA PER UNA FONTANA, 1995
Marmo Nero del Belgio
cm 93,5 x 19 x 20
- 5**
SOLITUDINE, 1996
Marmo Laza
cm 53 x 44 x 40
- 6**
AURORA, 1996
Travertino persiano
cm 50 x 49 x 44,5
- 7**
CLODINE, 1996
Marmo di Carrara
cm 105 x 36,5 x 32
- 8**
INTIMITÀ DELLE FORME, 1997
Marmo greco
cm 68 x 60 x 55
- 9**
SCULTURA PER UNA PIAZZA, 1997
Marmo greco
cm 99 x 90 x 92
- 10**
AMO, 1998
Marmo greco
cm 70 x 25,5 x 21
- 11**
TEATRINO, 1998
Marmo Nero del Belgio
cm 24 x 19,5 x 15,5
- 12**
EPISCENIO, 1998
Marmo Nero del Belgio
cm 45,3 x 41 x 40
- 13**
LA PORTE DU REVE, 1998
Marmo greco
cm 148 x 41,5 x 41,5
- 14**
LA PORTE DU REVE, 1998
Marmo di Carrara
cm 46 x 14,2 x 14,2
- 15**
ANNA, 1998
Marmo di Carrara
cm 44 x 29 x 25,5
- 16**
EPISCENIO, 1998
Nero del Belgio e bianco di Carrara
cm 43 x 42 x 36
- 17**
TEATRINO, 1998
Nero del Belgio e bianco di Carrara
cm 22 x 19 x 14
- 18**
INTIMITÀ, 1998
Marmo rosso
cm 32 x 16,5 x 16,5
- 19**
EPISCENIO, 1998
Marmo Nero del Belgio
cm 30,5 x 26,5 x 25,5
- 20**
PRESENZA, 1998
Marmo Nero del Belgio
cm 30 x 25 x 23,5
- 21**
PAESAGGIO DI PIETRA, 1998
Nero del Belgio
cm 38,5 x 30 x 39,5
- 22**
TEMPO, 1999
Marmo Rosso
cm 18,5 x 9 x 11

23

EPISCENIO, 1999
Marmo Nero del Belgio
cm 19,5 x 12 x 10,5

24

TRA LE NUVOLE, 1999
Marmo Nero del Belgio
cm 56,5 x 40 x 15,5

25

TRA LE NUVOLE N. 2, 1999
Marmo Nero del Belgio e bianco di Carrara
cm 25,5 x 15,5 x 8

26

LA COUPLE, 1999
Marmo di Carrara
cm 29 x 19 x 18

27

IL VALORE DEL TEMPO, 1999
Marmo Nero del Belgio
cm 60 x 56,5 x 42

28

L'INATTESO, 1999
Marmo Nero del Belgio
cm 38 x 20 x 13,7

29

PAESAGGIO DI PIETRA, 1998
Marmo Nero del Belgio
cm 38,5 x 30 x 39,5

30

EPISCENIO, 1999
Marmo Nero del Belgio e bianco di Carrara
cm 36 x 36 x 35,5

31

PENSIERO NOTTURNO, 1999
Marmo Nero del Belgio
cm 62 x 33 x 32

Nota biografica/Short Biography

Natalino Andolfatto nasce a Pove del Grappa il 25 dicembre 1933.

Si trasferisce a Parigi nel 1951 e nel 1954 frequenta la scuola serale di Rue du Froment. Dal 1956 al 1960 attende la Scuola Nazionale Superiore di Belle Arti. Dal 1960 al 1963 lavora nell'atelier di Zadkine.

Ritornato in Italia si stabilisce a Bassano del Grappa dove vive e lavora.

Born in Pove del Grappa on the 25th December 1933, moves to Paris in 1951 and in 1954 studies at the night school of Rue du Froment. From 1956 to 1960 attends the National High School of Fine Arts. In the years from 1960 to 1963 works with Zadkine in his atelier.

Gets back to Italy setting in Bassano del Grappa where he has his study.

Andolfatto

Aricò

Azuma

Barbanti

Bartolini

Berrocal

Bill

Bonfanti

Caponnetto

Cardenas

Casagrande

Castellani

Charchoune

Ciussi

Cutrone

Della Torre

Dewasne

Dorazio

Ferber

Ferrari

Festa

Fruhtrunk

Goodwin

Gorin

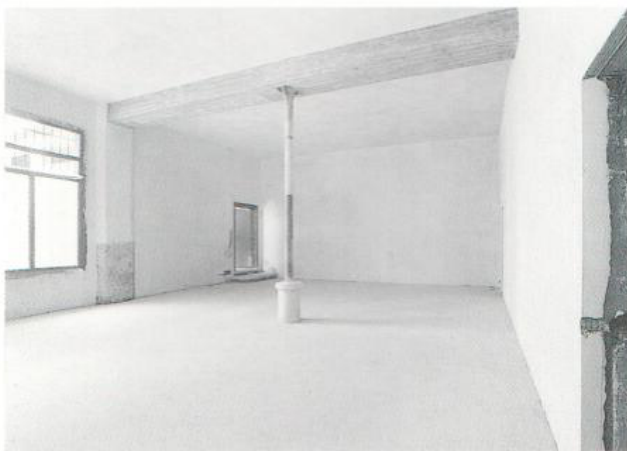
Griffa

Grignani

Groom

Hossiason





- Indiana
- Jenkins
- Kacere
- Kemeny
- Lee Ufan
- Legnaghi
- Licini
- Magnelli
- Mansouroff
- Matino
- Music
- Nangeroni
- Nigro
- Noël
- Pasmore
- Pedersen
- Peire
- Pierluca
- Poliakoff
- Pulga
- Radice
- Savelli
- Schneider
- Soldati
- Tavernari
- Viani
- Wyckaert

Lorenzelli Arte s.a.s.

corso Buenos Aires 2

20124 Milano

telefono 02/201914

fax 02/29401316

e-mail: lorenzelliarte@tin.it

ANDOLFATTO

